

LAVORO A RISCHIO

Appello di Nosiglia per una soluzione «equa e rispettosa» all'ex Embraco

ANDREA ZAGHI

Torino

«**M**ettere in campo tutte le energie risorse e progettualità per provare a trovare una soluzione equa e rispettosa delle persone e del loro lavoro». Lo afferma Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, riferendosi all'avvio della procedura dei licenziamenti collettivi per i lavoratori e le lavoratrici dell'ex Embraco. Le prime lettere di licenziamento sono arrivate a pochi giorni dalla festa del lavoro, mentre la cassa integrazione sarà in vigore fino al 22 luglio. Tutto mentre sul progetto di ripresa targato Italcamp pare esserci ancora molta incertezza. Ieri, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, rispondendo alle domande in audizione in Parlamento ha detto che il ministero, la Regione e l'amministrazione straordinaria continua a cercare un partner «per dare un futuro ai centinaia di lavoratori coinvolti», ma «tale investitore purtroppo non è stato ancora individuato». Ad oggi quindi il cammino lungo questa strada (l'unica ammessa dalle regole europee) appare bloccato.

«Come spesso ho avuto modo di ribadire - spiega l'arcivescovo Nosiglia -, solo attraverso la cooperazione e l'intesa tra istituzioni, il ministero in prima persona, imprese, organizzazioni sindacali e sistema del finanziamento pubblico e del reddito privato si possono affrontare e risolvere grandi sfide e problematiche, come nel caso delle re-industrializzazioni». Proprio l'arcivescovo di Torino, quindi, ricordando il Primo Maggio, dice: «Non buttiamo via l'occasione di costruire concreti segnali di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 6 maggio 2021

Avenire

ECONOMIA E LAVORO 23

Investimento da cento milioni

Via al cantiere per ampliare l'istituto di Candiolo

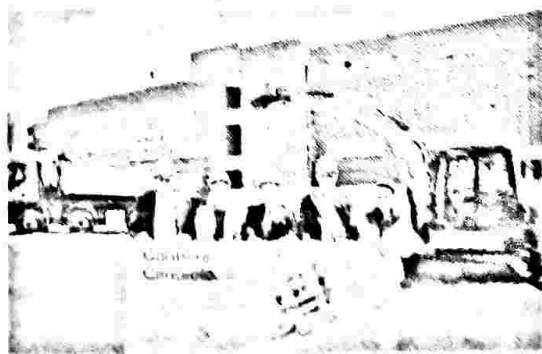
Il Covid non ha fermato lo sviluppo dell'Istituto di Candiolo-Irccs. La Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro ha avviato oggi i lavori di ampliamento del centro oncologico, per mettere a disposizione di medici, ricercatori e pazienti nuovi spazi e una più alta qualità di cura e ricerca. Circa 26 mila metri quadrati, che andranno ad aggiungersi ai 56 mila esistenti, con un investimento di 100 milioni nei prossimi anni.

«L'inizio dei lavori - commenta la presidente della Fondazione, Allegra Agnelli - coincide con un importante anniversario, i nostri 35 anni di attività. In questo arco di tempo non è mai mancata la straordinaria generosità dei nostri donatori: tre milioni di sostenitori che dal 1986 ad oggi ci hanno permesso di fare un lungo percorso. Le donazioni hanno consentito di fare di Candiolo un centro oncologico di rilievo internazionale. Solo grazie a loro, oggi, possiamo disegnare un nuovo futuro».

I primi interventi riguardano il

nuovo servizio di hospice 'Monviso' per accogliere i pazienti oncologici, nuovi laboratori per ospitare ricercatori clinici provenienti dalle più importanti strutture internazionali. Previsti anche una biobanca per conservare i tessuti per future terapie oncologiche, la protonterapia, una avanzata forma di radioterapia, un poliambulatorio, nuovi spazi dedicati alla formazione, alla didattica e a servizi di foresteria. Verrà, inoltre, realizzato il nuovo Dep, centro di stoccaggio e differenziazione dei rifiuti sanitari e un nuovo sistema per fornire energia all'Istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Tre milioni i sostenitori dal 1986

Salgono i contagi, scendono i ricoveri in terapia intensiva e negli altri reparti. Ieri l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 947 nuovi positivi al Covid-19, contro i 637 del giorno precedente. I ricoverati in terapia intensiva però sono stati 175: 13 in meno rispetto al giorno prima; e le persone positive al Covid-19 ospedalizzate in altri reparti sono state 1896: 85 in meno dell'altro ieri. Intanto all'elenco delle varianti si aggiunge una sottovariante indiana che è stata isolata a Candiolo: si tratta di una specie meno aggressiva di quella finora conosciuta. Ecco perché diventa sempre più importante chiudere la campagna d'immunizzazione di anziani e fragili. Molto dipenderà dalle forniture di siero. Su questo fronte per ora le notizie sono buone. Ieri, in anticipo di un giorno, sono state consegnate 150.930 dosi di vaccino Pfizer. E sono attese 26 mila fiale di Moderna l'11 maggio; 151 mila di Pfizer il 13 maggio e altre 149 mila il 20; giorno in cui dovrebbero essere recapitate anche 20.600 dosi di AstraZeneca. Intanto, aderendo alla Gior-

Sottovariante indiana Lavazza apre il suo hub Le Rsa premono per le visite dei parenti Candiolo amplia, investimento da 100 milioni

nata mondiale istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per il 5 maggio di ogni anno, l'azienda ospedaliera universitaria San Luigi di Orbassano ieri ha organizzato un flash mob per ribadire l'importanza dell'igiene delle

mani: buona norma, e ancor più strategica in pandemia. Il Piemonte non dovrebbe avere problemi nemmeno sul fronte delle scorte. Ieri, infatti, i magazzini contavano ancora 146.918 dosi di AstraZeneca, di cui è stato inoculato il 69%

delle fiale al momento pervenute: 19.894 di Johnson&Johnson (il 17,1% delle dosi totali ricevute finora). 36.736 dosi di Moderna, e cioè il 78,1% di quanto pervenuto. E 959 dosi di Pfizer (più le fiale consegnate nella giornata di ieri), di cui è stato inoculato il 99,9% del siero totale ricevuto fino a ieri mattina. La macchina sanitaria regionale ieri ha inoculato 31.044 vaccini anti-Covid, che sono stati somministrati nei quasi 300 hotspot, pubblici e privati, sparsi sul territorio, e in continua espansione. Domani aprirà al pubblico l' hotspot allestito da Lavazza all'interno della Nuvola in via Bologna. Resta da chiarire il tema delle residenze per anziani. «Un'ordinanza arriverà nel giro delle prossime ore e il provvedimento sbloccherà la riapertura delle Rsa, assicurando la

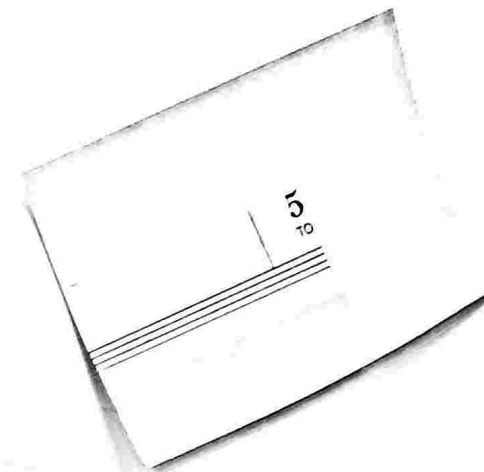
possibilità di visita da parte dei familiari, nel rispetto delle norme di sicurezza e come è oggi possibile solo in pochissime strutture» annunciava ieri Sandra Zampa, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza e responsabile Salute del Pd. Un obiettivo chiesto al governo anche dalla Commissione Salute, coordinata dall'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi. Una buona notizia: il Covid non ferma lo sviluppo dell'Istituto di Candiolo-Irccs La Fondazione per la Ricerca sul Cancro ha avviato lavori al centro oncologico. Il progetto prevede un ampliamento di 26 mila metri quadrati, che vanno ad aggiungersi ai 56 mila esistenti, e un investimento di circa 100 milioni nei prossimi anni.



Newsletter
Il Corriere Torino
arriva gratis
ogni mattina
nella tua mail
Inquadra
questo codice
per registrarti

S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACA DI TORINO

LE INFILTRAZIONI CRIMINALI

Duro colpo alla 'Ndrangheta spa: 33 arresti così i soldi sporchi venivano ripuliti a Torino

L'inchiesta ha svelato una forte articolazione in Germania dove i boss gestivano una catena di ristoranti

Duro colpo alla 'Ndrangheta Spa del Piemonte e della Germania. Lo ha inflitto ieri la Dia di Torino - in collaborazione con la polizia tedesca - portando a termine l'arresto di 33 persone (altre 65 sono indagate a piede libero) e al sequestro di beni (per equivalenza) pari a 5 milioni di euro. L'inchiesta della Dda di Torino (pm Valerio Longi) è nata dalle dichiarazioni del pentito Domenico Agresta e ha portato in carcere anche un assi-

stente capo della polizia penitenziaria in servizio nel carcere Lorusso e Cutugno (Angelo Lucarini). Nelle pieghe dell'inchiesta gli affari milionari di alcuni boss fino a ieri considerati «incensurati imprenditori», colletti bianchi che gestivano un vorticoso giro di società a capo di una rete di bar, alberghi, ristoranti, ditte di costruzioni. Tra i beni sequestrati cinque società che operano nel settore della ristorazione, una tabaccheria a Volpiano,

la "G.P Immobiliare" e nel settore immobiliare la "General Costruzione" tutte con sede nel Torinese. Per dirla con le parole del procuratore capo di Torino Anna Maria Loreto «in Piemonte non esistono zone che possono definirsi franche rispetto al rischio dell'inquinamento mafioso. C'è una 'ndrangheta che rifugge da gesti eclatanti e pensa a investire e riciclare i proventi illeciti. Colpirla in questa dimensione significa cercare di ripristi-

nare la libera concorrenza di mercato». Il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho ha parlato di un'inchiesta «di elevatissimo livello». E di questo si tratta leggendo le 1700 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. Gli imprenditori boss colpiti dalle indagini erano tutti legati alla famiglia Agresta, autentica e potentissima dynasty di 'ndrangheta e narcotraffico che messo radici a Torino da più di 40 anni.

Ma è arrivata, di traverso, fino in Germania. Mettendo nel mirino la consorceria dei Giorgi di San Luca. Che a Torino avevano un colonnello Valter Cesare Marvelli, ma che a Baden avevano gestivano un'articolazione specializzata nel riciclaggio di denaro in una nota catena di ristoranti (Pagani). A casa sua, i militari del capocentro della Dia Alberto Somma hanno trovato 50 mila euro in contanti. È emerso come i boss - quasi estranei al

troncone torinese - imponessero l'acquisto di prodotti alimentari italiani a numerosi ristoranti tedeschi. «Hanno evaso almeno 2 milioni di euro» ha spiegato il procuratore capo di Costanza Johannes Roth. In casa di uno degli arrestati è stata trovata una statua della Madonna di Polsi in dimensioni quasi originali a quella custodita nel santuario dell'Asspromonte. Le radici, prima del business. G.LEG. —

senza dimora si erano accampati intorno al complesso del Santo Volto, rifiutando ogni aiuto. Dopo l'intervento di una polizia privata e la sistemazione delle griglie sono andati al Parco Dora

La Curia chiude i cancelli contro i clochard irriducibili

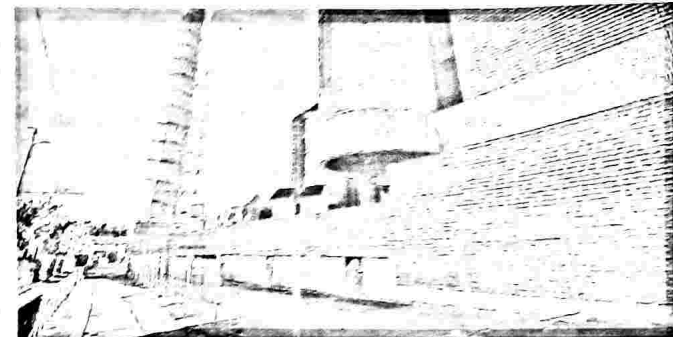
IL CASO

MATTEO ROSELLI

«**L**e abbiamo provate tutte. Abbiamo proposto l'aiuto della Caritas, i dormitori e altre sistemazioni, ma hanno sempre risposto di no. E intanto la situazione stava diventando ingestibile. Così siamo stati costretti ad allontanarli». Ancora una barriera per difendersi dai senzatetto. Questa volta nel luogo più inaspettato. A blindarsi con una recinzione di transenne è la Curia Metropolitana, che si trova in via Val della Torre a due passi da parco Dora. In più occasioni la Diocesi negli scorsi mesi aveva lanciato appelli rivolti alla Città, per chiedere il rispetto dei valori solidali nella gestione dei clochard. Ma questa storia è diversa. A raccontarla è suor Maria Rita: «Questo gruppo di clochard ha iniziato a dormire davanti all'auditorium del Santo Volto circa due mesi fa. Da quel momento abbiamo avanzato diverse propo-



Le tende ora sono state sistemate dai senzatetto sotto la passerella del Parco Dora



Le griglie piazzate per dissuadere i clochard dal bivacco

ste per affrontare la loro situazione, ma non c'è stato nulla da fare. Hanno rifiutato ogni aiuto. Dicevano che nei dormitori c'è il Covid. La realtà è che non erano interessati a nessuna soluzione. Nel frattempo avevano trasformato quello spazio in un accampamento con le tende e tra dentro e fuori facevano di tutto. Defecavano, dormivano, bevevano tutto il giorno, attrezzati con tavoli e sedie». A quel punto la Curia ha chiamato la polizia privata per allontanare i clochard, che adesso si trovano a pochi passi dal complesso, dentro il parco Dora.

Uno di loro ha trovato rifugio di fianco ad una colonna nelle vicinanze della Curia, altri due si sono spostati al centro di questo tratto di parco, sotto ad una delle passerelle che attraversano le ex Ferriere. Così il problema si è spostato in area pubblica e adesso la responsabilità spetta al Comune. Una situazione che sta creando grossi malumori tra i residenti, che chiedono un intervento rapido: «Il daspo urbano potrebbe essere uno strumento utilizzabile dove non ar-

rivano i percorsi di inclusione sociale - dice Andrea Russo del comitato Ingest- Ma dovrebbe essere utilizzato solo con gli irriducibili, con chi si rifiuta categoricamente di farsi aiutare».

Della questione si è anche occupata la circoscrizione: «Siamo stupiti da questo allontanamento che non fa altro che scaricare il problema a qualcun altro - spiega il presidente della Cinque Marco Novello -. Detto questo, credo che sia intollerabile la presenza di un accampamento in un'area frequentata da bambini e famiglie». Intanto continua a tenere banco il caso dei panettoni in cemento anti-clochard in piazza Statuto. Non sono ancora stati rimossi e il problema dei senza-tetto si è spostato dall'altra parte della piazza: «I numerosi interventi di sgombero svolti da Amiat con il supporto dei vigili, sono risultati vani dopo poche ore - sottolinea Lorenzo Ciravegna del comitato C4 -, intanto sempre più aree si trasformano in latrine a cielo aperto. Il tema è delicato e va affrontato con serietà». —

A rischio i richiami con AstraZeneca: il prodotto di Oxford scarseggia nei magazzini. Intercettati due casi di variante indiana, la più leggera tra quelle ad oggi conosciute

Vaccini dopo il turno di lavoro ai medici 80 euro orari in più

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

I locali ci sono, ora la sfida è trovare il personale. Cercasi medici disposti a vaccinare, fuori servizio, al Valentino, l'ospedale da campo allestito a dicembre nel Quinto Padiglione ed ora prossimo ad essere riconvertito a centro vaccinale: il target dovrebbe essere di almeno mille somministrazioni al giorno.

Fa fede la comunicazione della Città della Salute che punta sulle prestazioni aggiuntive con tariffa oraria lorda onnicomprensiva di 80 euro: «L'attività deve essere svolta fuori dall'orario di servizio e prevede di effettuare alcuni turni settimanali di 7 ore secondo la pro-

grammazione specifica di volta in volta effettuata dalla direzione sanitaria - si legge nell'avviso -. In ogni caso, l'attività in prestazione aggiuntiva sarà subordinata alle esigenze della struttura di appartenenza». Le candidature potranno essere presentate entro il 15 maggio.

Soluzione inevitabile, che complessivamente (l'hotspot al Valentino è solo un caso) fa storcere il naso ai sindacati. «A parità di vaccini, remunerazioni diverse - spiega Antonio Barillà, segretario Smi Piemonte, sindacato dei medici di base -. Se a fare l'iniezione è un medico di famiglia percepisce 6,16 euro a inoculazione. Nel caso il medico appartenga alla task force inviata tempo addietro dall'ex-commissario Arcuri prende 40 euro, 80 se si tratta di medici specialisti. E' la

150.930

Le dosi di Pfizer consegnate ieri, con un giorno di anticipo rispetto al previsto

31.044

I piemontesi vaccinati ieri: 12.503 hanno ricevuto la seconda dose

rappresentazione di una giungla organizzativa e retributiva che nasce innanzitutto dallo scarso impiego dei medici di famiglia nei centri vaccinali delle Asl».

A proposito dei vaccini, in Regione è già scattato l'allarme per AstraZeneca: appena 20.600 le dosi in consegna il 20 maggio, buio completo per quanto riguarda giugno. Ora: vero che nei magazzini delle Asl ci sono 146.918 dosi, ma considerato che entro fine maggio bisogna fare qualcosa come 227 mila richiami, il Piemonte rischia di trovarsi in seria difficoltà. Se non altro ieri è arrivata la fornitura di Pfizer: 150.930 dosi. Sempre ieri sono state vaccinate 31.044 persone, 12.503 hanno ricevuto la seconda dose.

Polemiche e preoccupazioni in una regione che ieri

ha contato 947 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, pari al 4,7% di 20.053 tamponi eseguiti: 9.406 antigenici. Dei 947 nuovi casi, gli asintomatici sono 397 (41,9%).

Quanto alle fasce di età, si registra un aumento dei casi di positività nelle fasce 0-2 e 3-5 anni - rispettivamente 138 e 203 casi rilevati nella settimana 26 aprile-2 maggio - e un decremento nelle fasce 11-13 (214 casi) e 14-18 anni (338).

Continua il calo dei ricoveri: -13 nelle terapie intensive (ora i ricoverati sono 175), -85 nei reparti di area non critica (1.896). Ventidue i morti. In compenso, c'è movimento sul fronte delle varianti. Delle sottovarianti, nel caso specifico. A quanto spiega Matteo Marnati, assessore alla Ricerca Covid, nei giorni scorsi sono stati intercettati due indiani, in arrivo dal loro Paese con un volo aereo: entrambi si erano sentiti male a bordo. A seguito del sequenziamento dei tamponi da parte dei laboratori dell'Istituto di Candiolo, è risultato che hanno contratto non la variante indiana vera e propria ma una sottovariante, la meno virulenta delle tre di cui si è a conoscenza. Un pessimo segnale, in ogni caso. —